Anno VI. - N. 1965

Trieste, Venerdì 27 Maggio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1965

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4   Telefono: N. 227   Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo.

(Nostro servizio particolare)

L'INCENDIO DELL'„OPERA COMIQUE"

40 morti — 60 feriti.

Ieri nel *Piccolo della sera* abbiamo publicato i primi telegrammi sul terribile incendio dell' „Opéra Comique" a Parigi.

Questa notte abbiamo ricevuto un nostro telegramma di 190 parole che reca maggiori dettagli.

PARIGI 26. Circa le ore 9, rappresentandosi al teatro dell' „Opéra comique" la *Mignon*, al momento in cui la protagonista entrò in mezzo alla banda di zingari, scoppiò il fuoco sul palcoscenico. Il Taskin e la signorina Gerguiller si accorsero che il soffitto era in fiamme. Il sig. Taskin ne avvertì, gridando il publico, aggiungendo che non c'era alcun pericolo, si ritirasse pure tranquillamente. Difatti la sala andava vuotandosi abbastanza in ordine quando ad un tratto il publico vide le coriste, le comparse, le ballerine saltare dal palcoscenico nello spazio riservato all' orchestra per mettersi in salvo. Quella vista produsse il panico e la fuga scompigliata al grido di: *Sauve qui peut!* Moltissimi rimasero feriti nel fuggi fuggi. Molti membri del teatro riportarono gravi lesioni saltando dalla finestra sulla via. La solista Vermont, non giunta a tempo a sottrarsi alle fiamme, soggiacque alle ustioni riportate. Molti feriti passarono la notte nei negozi delle vie adiacenti, specialmente nelle farmacie. Il fuoco continua ad ardere frammezzo alle rovine. Gl' ingegneri, guidati dal loro capo Alphand diedero mano allo sgombero delle macerie. Avvennero scene strazianti di persone che accorrevano disperate, ansimanti e in preda all' angoscia, cercando e chiedendo dei loro cari.

— PARIGI 26. Il teatro era pieno zeppo. Oltre a *Mignon* si dava il ballo *Chalet*. Un testimonio oculare che si trovava in teatro, assicura che gli spettatori della platea e dei palchi si sono la maggior parte salvati. Sui tetti delle vicine case si vedevano vagare persone sfuggite all'incendio e delle quali si udivano le grida imploranti soccorso. Il fuoco scoppiò sul palcoscenico e in tre minuti questo fu tutto in fiamme. Prese fuoco dapprima una decorazione e in brev' ora l' elemento si propagò a tutto il teatro. Il fuoco si volse poi più dalla parte della piazza dell' Opéra. La folla accorsa sul luogo fu sulle prime immensa. Un figurante volle calarsi dal quarto piano ma cadde. Quelli delle gallerie che poterono giungere alle finestre si precipitarono abbasso e furono accolti nei teloni di salvataggio tenuti pronti dai pompieri. Questi fecero prodigi, salvando molti anche dalle finestre delle vicine case. Anche di loro parecchi rimasero più o meno gravemente feriti.

PARIGI 26. Dalle macerie del teatro furono estratti nuovi cadaveri. Finora sono constatati circa 40 morti, ma si crede che il numero delle vittime sia ancor maggiore perchè gli spettatori delle gallerie superiori difficilmente potevano salvarsi.

Gl' incendiari russi. — 16 ville distrutte. PIETROBURGO 26. La scorsa domenica i passanti trovavano per le vie delle liste di carta, nelle quali si minacciava d' incendiare le villeggiature intorno a Pietroburgo. Non vi si attribuì alcuna importanza e il giorno appresso il quartiere delle ville in Dessnoch era cambiato in un mare di fiamme. La veemenza del vento cagionò poi nuovi incendi, e mentre i vigili erano occupati a Dessnoch, accorse un messo a cavallo ad avvisare che un altro incendio era scoppiato in altro punto. Vi accorse una parte dei vigili, ma i loro sforzi riuscirono vani di fronte alla violenza del vento. Sedici ville andarono distrutte. Si deplorano anche alcune vittime. Temendosi nuovi incendi, le ville sono guardate da truppe. Parecchi possessori di ville si rifugiarono in città.

La crisi francese. PARIGI 26. Freycinet ha accettato il mandato di formare il nuovo ministero, che si costituirebbe oggi.

Il movimento operaio nel Belgio. BRUSSELLES 26. Iersera avvennero a Seraing tali disordini che resero necessario l' intervento delle truppe. Il governo vi spedì parecchi squadroni di lanceri. Nella scorsa notte furono perpetrati due attentati con la dinamite. Il generale Smissen si reca domani a La Lovière per assumervi il comando di tutte le truppe. Notizie da Lilla, Calais e da altri luoghi annunziano grande fermento fra gli operai. I governi belga e francese prendono di conserva provvedimenti per impedire che gli operai belgi si uniscano ai francesi. Si vocifera che la Francia occuperà militarmente il confine settentrionale.

(Servizio del Corr. Bureau)

La salute del principe ereditario di Germania. BERLINO 26. Il *Messaggero dell' impero* annunzia che secondo il parere dello specialista inglese Morell Mackenzie che visitò ripetutamente il principe ereditario, lo stato del principe non è tanto inquietante ed è a sperare che mercè una cura corrispondente si potrà in tempo non troppo lungo domare la malattia. (Questo telegramma a diversità delle precedenti smentite, è una conferma officiale che lo stato del principe sia veramente grave. *N. d. P.*)

La crisi francese. PARIGI 26. Ebbe luogo presso il Grevy una conferenza di personalità politiche, fra le quali il Freycinet, il Dévés, il Ferry, il Rouvier e il Raynal. Non si sa ancora se il Freycinet abbia accettato il mandato di formare il ministero.

Parlamento austriaco Cose penitenziarie. Interpellanze. VIENNA 26. La Camera dei deputati esaurì la discussione dei rimanenti capitoli del Bilancio e della legge finanziaria. Durante la discussione il ministro di giustizia dichiarò di non nutrire gran predilezione per le colonie penitenziarie e del resto accennò al fatto che l'Inghilterra adesso abbandona le colonie penali. — Il rappresentante del governo cons. aul. Picks dichiarò che la vendita dei prodotti del lavoro fatto nelle case di pena a privati fu assolutamente sospesa. Invece si estende ogni anno più l' impiego di detenuti in lavori di riduzione di terreni a coltura. Oltre a ciò i bisogni dell'erario si fanno sempre maggiori e gl' intenti del ministero sono diretti a limitare per quanto è possibile il lavoro industriale nelle case di pena.

— Il dep. Zallinger interpella il ministro di finanza se sia disposto ad accordare esenzioni da imposte ai Tirolesi danneggiati dai gravi disastri elementari. — Il dep. Fuss interpella sul divieto di cantare la *Canzone tedesca* alla festa che ebbe luogo ieri a Vienna.

Notizie telegrafiche.

Faccio a Roma. MILANO 25. Si assicura che il maestro Faccio, abbandonerà l' orchestra della Scala per quella del teatro municipale di Roma, dove gli sarebbe stato offerto quasi il doppio di quanto ha fra noi. Il Faccio ha ora, come direttore dell' orchestra della Scala, diecimila lire annue.

La crisi finanziaria di Cagliari. CAGLIARI 25. L' affare va sempre più complicandosi ed ogni giorno vengono alla luce nuove malversazioni e nuovi danneggiati. Dopo gli arresti del notaio Scio, del Condorelli e del Di Mauro, accusati di falso in scrittura, ecco adesso un altro importante arresto, quello di Toscano Pasquale. Pare che costui abbia messo in circolazione dei biglietti falsi di 200 lire, e da lui si aspettano rivelazioni di grande importanza.

Signorina laureata. NAPOLI 26. La signorina Iginia Massarini si è laureata in matematiche con voti 94 su 110.

Notizie sanitarie. NEW-YORK 25. Tre casi di febre gialla furono constatati a Keywest, di cui due mortali.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Calendario. Luna nuova. Leva il sole: ore 4·21 tram. 7.31 Oggi: S. Giovanni — Domani: S. Guglielmo — Termometro C. ore 7 ant. 18·6, 2 pom. 18.2. Altezza bar. 760.8

Commercio di Trieste nel 1886. La Camera di commercio ha publicato anche quest'anno un grosso volume sul commercio di terra e di mare a Trieste. Sono cifre che possono destare molto interesse nei circoli commerciali. La compilazione del volume è fatta con la massima cura.

Il congresso del Lloyd. L'altra sera, sotto la presidenza del barone Marco de Morpurgo ebbe luogo il congresso generale del Lloyd.

Erano rappresentate 6695 azioni con 1339 voti.

Il Rapporto annuale constata che la gestione 1886 non fu così florida come quella dell'anno precedente, riscontrandosi una diminuzione d' introiti di fiorini 2,500,000. Il Bilancio si è chiuso nondimeno con un utile di f. 658,321.11.

Dopo avere accennato alle cause che hanno prodotto un movimento retrogrado nella navigazione e nei noli, il rapporto accenna al fatto che malgrado le enormi difficoltà delle contumace, il Lloyd, nell' interesse del commercio, procurò di mantenere intatta la regolarità delle linee, impiegandovi un materiale più numeroso con forti sacrifizi, poichè la sovratassa sui noli era troppo insignificante per offrire adeguato compenso. Senza gli sforzi a tale riguardo, molti paesi della costa sarebbero rimasti a mal partito con le loro comunicazioni via mare, giacchè le piccole imprese di concorrenza in tempi calamitosi preferiscono ritirarsi dalla scena. Ciò prova che soltanto una forte organizzazione come quella del Lloyd è atta a sodisfare in ogni evento il servizio publico.

L'ampliamento del servizio per l'Indo-China — portato al doppio numero di viaggi — non corrispose alle aspettative; poichè i 24 viaggi eseguiti nel 1886, hanno dato, relativamente, un introito minore dei 12 viaggi dell' anno precedente. Perciò, e perchè non si poteva attendere una prossima miglioria nel mercato dei noli, nè nelle sortite da qui, ed essendo poco probabile un maggior appoggio governativo, furono ripristinate le partenze mensili per Hong-kong, mantenendo però inalterata la comunicazione mensile con Calcutta mediante la linea di rannodamento a Colombo, ed aggiungendo ai 12 viaggi per Bombay altri 3 viaggi nella stagione dei cotoni.

Per corrispondere al desiderio manifestato dal Governo, la Società istituiva, in via di prova, una linea straordinaria Brindisi-Corfù-Corinto, ma fu costretta a sospenderla dopo qualche mese, perchè troppo passiva.

Parlando della flotta il Consiglio di amministrazione è lieto di essere andato esente da perdite; occorsero bensì varie avarie, fra le quali sono notevoli la sommersione del *Medea* nel porto di Venezia; la rottura dell'asse dell'elica del *Vorwärts* nel mare della China; i danni del *Melpomene* causa un ciclone incontrato nel golfo di Bengala.

Dalla flotta fu eliminato il piroscafo *S. Marco*; essa fu all'incontro arricchita da due vapori di primissima classe *Thalia* ed *Euterpe* costruiti in Inghilterra per la linea celere di Alessandria, dall'*Imperator*, il cui varo ha avuto luogo in settembre, e da un rimorchiatore *Pluto* resosi indispensabile per il servizio del porto. È stato messo sul cantiere l'*Imperatrix* e nell'arsenale della Società si continuò l'opera di riforma macchine e caldaie in esecuzione ai deliberati anteriori sanzionati dal Congresso.

Visto il magro risultato della gestione del 1886 e in seguito alle pratiche fatte col Governo, il Consiglio d'amministrazione propone la seguente aggiunta agli statuti:

„Nel fissare il valore delle proprietà sociali per il bilancio dell'anno 1886 non vien fatto alcun diffalco del valore dei piroscafi, sotto riserva di compensazione con diffalchi futuri a misura che le circostanze lo concedono; per conseguenza restano per questo caso speciale fuori di vigore le disposizioni contrarie dei §§ 28 e 30 degl. statuti."

È approvata ad unanimità quest' aggiunta, nonchè il bilancio presentato e il riparto dell'utile come segue:

Utile brutto dell'odierno bilancio f. 658,231.11 Dal quale sono da detrarsi per riduzione sugli inventari f. 103,300.49; dotazione al fondo ai sicurtà, 1% su f. 16,191,400 valore dei piroscafi con f. 161,914, di questi occorrono per raggiungere il massimo del fondo di sicurtà f. 69,409.47 e l'eccedenza passa al fondo di riserva con f. 92,504.53; contributo al fondo pensioni fiorini 12,600; emolumenti del Consiglio d'amministrazione f. 35,000; emolumenti dei revisori fior. 1500. Assieme f. 364,314.49.

L'utile netto perciò ammonta a fiorini 294,006.62. Prelevando dal fondo di riserva f. 209,993.38, si avrà perciò disponibile l'importo di f. 504.000 occorrente per dare un dividendo del 4%, ossia f. 21 per azione.

Il fondo di riserva, meno la prelevazione a copertura del dividendo, ammontava al 31 dicembre 1886 a fiorini 1,417,170.12; il fondo di sicurtà alla detta epoca ascendeva a f. 2,600.000.

Il Presidente comunicò l' esito del Prestito priorale accennando alle trattative col Governo in merito al contratto postale.

Vennero poi rieletti: a consigliere: il sig. Vucetich nob. de Bielitz; a revisori: i sigg. Raffaele Padoa, barone Pietro Sartorio junior e Giuseppe Mondolfo; a revisori sostituti: i signori Giacomo Fano e Filippo Artelli.

Tre incendi. Alle sette e tre quarti di mercoledì a sera nel camino cilindrico della casa N. 36 di via del Boschetto si manifestava un piccolo incendio.

I vigili dell' appostamento principale, accorsi sopra luogo, spensero subito il fuoco che si era appiccato ad un certo quantitativo di truccioli, dai quali la fiamma s' era poi appresa alla fuligine. Il danno è irrilevante.

— L' altra notte, verso le tre e un quarto, all' appostamento dei pompieri sito a pianterreno del palazzo municipale si presentava una guardia di publica sicurezza ad avvertire che nell'interno di un magazzino in via Nuova era scoppiato un incendio.

Quando i vigili del terzo appostamento giunsero sopra luogo sotto la direzione del comandante sig. ingegnere Chaudoin e del sottotenente Caputto, costatarono che il fuoco s' era sviluppato nel negozio di terraglie dei sigg. Modich e Grebene, al pianoterra della casa segnata col N. 6, in via San Giovanni.

Il fuoco, manifestatosi dapprima ad una scansia di legno sulla quale c'erano delle stoviglie, s'era comunicato di poi al banco di vendita e ad una scrivania, minacciando seriamente di allargarsi in modo da danneggiare il piano di sopra; e ciò perchè il magazzino non è costruito a volto. Dopo mezza ora di lavoro attivo e continuo, l'incendio potè venire del tutto domato.

Sopra luogo comparvero il sig. Augusto Rascovich, quale presidente della Commissione agl'incendi, e l' ing. Boara rappresentante l' Ufficio edile. Le merci erano assicurate. Il danno ascende a qualche centinaio di fiorini.

S' ignora la causa del fuoco.

— Il terzo incendio accadeva in un magazzino del sig. Angelo di Giuseppe Luzzatto, sito in via dell'Annunziata, al N. 2, verso le dodici e mezzo meridiane. Ne venivano avvertiti l' appostamento dei vigili di piazza Lipsia e e l' appostamento principale, e tutti e due mandarono tosto i loro uomini sopra luogo.

Il fuoco s'era manifestato ad un mucchio di alghe inzuppate d' olio, probabilmente per fermentazione.

I pompieri non ebbero molto da fare per spegnere il piccolo incendio, il quale tuttavia ebbe ad ingenerare un certo timore negli inquilini dello stabile per la ragione che nel magazzino - che non è costruito a volto - si trovava depositato un certo quantitativo d' olio.

Medicinali a bordo. Il giornale ufficiale di iersera publica una notificazione del locale Governo marittimo con la quale viene in parte modificata l'ordinanza del 1875 concernente le cassette di medicinali da tenersi a bordo dei bastimenti mercantili.

Entro sei mesi tutti i bastimenti dovranno esser proveduti delle medicine e degli altri oggetti prescritti dalla nuova ordinanza.

I drami della gelosia. — Un soldato ferito da una donna. Francesco Rovis, un bel pezzo di giovanotto alto e tarchiato, milite del reggimento N. 97, l'altra sera verso le 9 transitava la via del Torrente per recarsi alla Caserma quando, giunto presso ai Volti di Chiozza, venne accostato da una giovane sui diciott' anni, fresca e belloccia.

Così a vederli vicini, sarebbe venuta volontà di esclamare: Che bella coppia! e i due giovani postisi a fianco l' uno dell' altro s' avviarono insieme fino davanti all' edificio della Caserma grande. Cammin facendo parlavano piuttosto animati, non si sa di qual argomento; E giunti che furono alla Caserma si diedero una stretta di mano come per prender congedo in buona amicizia. Ma appunto al momento di salutare il suo amante, la ragazza estrasse di tasca un grosso coltello a due tagli e vibrò un colpo contro il soldato, ferendolo all' occhio sinistro; poi gettò il coltello, e gridando, agitatissima, si allontanò rapidamente.

Il Rovis fu sorretto subito dal suo primo tenente il quale, accorso sul luogo del fatto, fece salire il ferito in una vettura e lo accompagnò all'ospedale di

---

ARTURO ARNOULD. 26

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

— Lo comprendo, ed egli merita questo. Ma quando la mamma morì, tre anni sono, sebbene io fossi ancora giovanissima, sai cosa mi disse? Sai quali furono le sue ultime parole per me? Eccole: — „Veglia su tua sorella. — Quando io non ci sarò più, un uomo non potrà vedere e prevedere certe cose. Tu sei sempre stata d'una saviezza superiore alla tua età, Adele. Confido nelle tue mani la felicità di Adriana."

— Ebbene - esclamò Adriana baciando sulla fronte sua sorella. Devi essere contenta, perchè io sono molto felice.

La signora di Sancy le rese il bacio e riprese:

— Ora, mia carina, c'è un punto del carattere di nostro padre che, nel tuo interesse, io debbo rammentarti seriamente. Un giorno potrebbe esserti d'ostacolo. Ma si dice che uno scoglio annunciato è uno scoglio evitato.

— Tu parli per parabole oggi. Cerca d'essere più chiara se vuoi ch' io capisca.

— Ora mi spiego. Nostro padre ha l'orgoglio della sua razza e del suo nome: orgoglio che non dimostra con gli indifferenti, nei rapporti ordinari della vita, ma che ha diretto tutti gli atti importanti della sua esistenza.

Ci fu un breve silenzio.

Adriana cominciava a guardare sua sorella con visibile inquietudine.

— Perchè mi dici questo? domandò.

— Perchè, vivendo lontana dal babbo, potresti ignorarlo, e non darvi tutta l'importanza che si richiede. Sei un po' leggera. È effetto dell' età e non te ne faccio rimprovero... Ma vedendo, per esempio, con che gentilezza, con che confidenza simpatica il babbo tratta Raoul Renaud, un figlio di semplici contadini, che si è creata una situazione rispettabile coi suo lavoro e coi suoi meriti, tu potresti credere che pel conte di Malvoix non esista nessuna differenza tra Raoul Renaud e gli altri ospiti, tutti nobili... che riceve nel suo castello.

— Infatti - riprese Adriana con una premura ironica, facendosi rossa - non sarebbe giusto che non facesse differenza tra quelli e lui. Raoul Renaud ha salvato la vita di mio cognato, di tuo marito, a rischio della sua. Gli dobbiamo tutti della riconoscenza, e saremmo ingrati, tu specialmente, mia cara Adele, se non gli accordassimo un posto... un po' a parte degli altri... nel nostro...

Cercò la parola poi soggiunse:

— Nella nostra gratitudine.

— Hai perfettamente ragione, rispose Adele, senza tener conto dell'accento appassionato col quale aveva parlato la fanciulla. Io, personalmente, serbo per Renaud una riconoscenza che nulla potrà diminuire. Quando ha salvato mio marito, è diventato per me... come un fratello... e la mia affezione non verrà meno per lui, qualunque cosa accada.

— Vedi, dunque!

— Ma nostro padre...

Adriana riprese con vivacità:

— La preferenza colla quale nostro padre tratta Renaud, sebbene non sia di famiglia aristocratica, è la prova evidente ch' egli non è più ingrato di te.

— Il babbo, rispose Adele, ha per lui tutti i sentimenti di riconoscenza e di stima che si merita. Se si trattasse d'esporre la vita per salvare quella di Renaud, egli lo farebbe senza esitare. Se si trattasse d' aiutarlo col denaro, d'appoggiarlo con tutto il suo credito, di confidargli i segreti più delicati, di rendergli i servigi più seri, non esiterebbe neppure. Ma...

— Ma?

— Ma non gli darebbe sua figlia in moglie.

Adriana, con un gesto impetuoso involontario, si scostò dalla signora di Sancy.

— Non so perchè mi dici questo, osservò con accento un po' tremante e freddo.

Adele le prese le mani e fissò i suo occhi neri negli occhi scuri di sua sorella.

— Adriana, le disse lentamente, mi giuri che veramente non lo sai?

— Ti affermo...

— Bada! I Malvoix non hanno mai mentito!

— Oh, insomma, che cosa credi? esclamò Adriana crollando il capo con un' aria ribelle che nascondeva male il suo imbarazzo.

(Continua)

guarnigione. Interrogato, pur non spiegando la causa che dette origine al ferimento, indicò il nome e l'indirizzo di colei che lo aveva colpito. E nella notte stessa infatti le guardie si recavano nell'abitazione dei genitori della giovane che si chiama Vittoria Danielis, e procedevano all' arresto della feritrice. Il coltello gettato via dalla ragazza venne raccolto dagli organi di publica sicurezza e depositato all'Autorità giudiziaria.

La Danielis, a quanto pare, amoreggiava da parecchio tempo col Rovis, e lo amava con tutto il cuore. Alcuni però le vennero ad instillare il dubbio nell'anima: le dissero che lui le era infedele; che aveva relazione con altre donne. E la ragazza, morsa dall' aculeo terribile della gelosia, pare si sia lasciata guidare da quella cattiva consigliera.

Il Rovis è un bel giovanotto di 25 anni. La ferita sembra sia stata grave e, a quanto si dice, il povero giovane correrebbe pericolo di perdere l'occhio.

Esplosione. L' altra sera, verso le undici e un quarto dal negozio chiuso del signor Riccardo Iona negoziante di spiriti, al N. 35 in Corso, si udiva partire una fortissima detonazione. Una guardia che passava di là rimase dinanzi al negozio la notte intera, per sorvegliare, temendo si trattasse di uno scoppio del gas. Ma al mattino seguente si verificò che probabilmente per la pressione soverchia, un sifone era scoppiato con violenza tale da mandare in frantumi anche parecchie bottiglie di aque minerali che si trovavano nel negozio come pure una lastra della vetrina collocata internamente.

Fu ventura che l' esplosione accadesse di notte, mentre se nel negozio si fosse trovato qualcuno avrebbe potuto derivarne qualche disgrazia.

Politeama Rossetti. A quanto pare le trattative con la compagnia napoletana d' operetta sono fallite, e il teatro resterà chiuso.

Materie esplodenti. - Un fanciullo che perde un occhio. Il paragrafo 29 della Patente imperiale 21 ottobre 1852 e la Notificazione 31 maggio 1853, contemplano la vendita arbitraria d' armi, di munizioni e di materie esplodenti. Ad onta però di quelle disposizioni, alcuni esercizi minuscoli non si fanno scrupolo di vendere delle capsule da fucile, ritenendo forse quegli esercenti, nella loro ignoranza, che le capsule non sieno contemplate nella proibizione.

Causa quest' abuso dobbiamo oggi deplorare una disgrazia occorsa ad un ragazzo decenne, certo Carlo Nicolausich.

Il giorno 9 gennaio p. p. Aurelio Zatti, fanciullo di 6 anni, recavasi nel botteghino di certa Giovanna Nabergoi, che vende aghi, filo ed altre minuterie in via delle Sette Fontane, e comperò un soldo di capsule da fucile. Uscito dal botteghino, lo Zatti si unì al Nicolausich per divertirsi assieme col far scoppiare le capsule comperate. Ne dispose una su di un sasso ed acceso un fiammifero, lo appressò alla materia esplodente. Il piccolo Carletto era vicino e stava lì intento, colla sua infantile curiosità, ad aspettare lo scoppio, che di solito non è molto formidabile, nè gran fatto pericoloso. Questa volta però il divertimento doveva riuscire fatale, poichè la capsula scoppiò in modo assai più forte che non avvenga di solito, forse per contenere una quantità maggiore di pasta esplodente, e, rompendosi in ischegge, una di queste penetrò nell' occhio sinistro del povero Carletto. Il dott. Brettauer che curò il Nicolausich, per poter estrargli la scheggia che s' era conficcata molto addentro nell' orbita, dovette operare l'estrazione del globulo, sicchè oggidì il fanciullo ha perduto l'occhio completamente.

Venuto il fatto a conoscenza dell'autorità, la Nabergoi, che vendette le capsule al piccolo Aurelio, fu processata per contravenzione alle succitate disposizioni e per quella contro la sicurezza della vita.

In esito al dibattimento, che si tenne ieri alla Pretura, la Nabergoi fu dichiarata colpevole e condannata a 15 giorni d' arresto.

Il piccolo danneggiato fu poi rimesso all' ordinaria via civile, a mezzo dei suoi tutori, per le pretese d' indennizzo.

La brutalità contro i ragazzi. Ierlaltro avevamo un articoletto di cronaca, nel quale sinceramente deploravamo la brutalità di certa gente che è tanto cattiva e tanto vigliacca da prendersela coi ragazzi per sfogare sulle loro spalle il loro insano livore.

Anche oggi la cronaca ha da registrare uno di questi fatti. Un fanciullo tredicenne: Quirino Querin, ieri veniva percosso da un cocchiere con tanta brutalità da dover ricorrere alle cure dell' ospedale per farsi medicare delle contusioni riportate alla faccia. Il feritore, ch'è certo Ferdinando P., venne denunciato all'autorità, e ci auguriamo che gli venga inflitta una severa punizione che serva di esempio salutare.

Pro Figaro. Nella stagione estiva, quando non ci sono teatri aperti, e la gente nei caldi pomeriggi domenicali si riversa fuor di città, dopo le sei di sera le botteghe dei barbieri sono sempre pochissimo frequentate.

In considerazione di ciò, alcuni proprietari di negozio hanno preso l'iniziativa per ottenere dai loro colleghi che le botteghe da barbiere si chiudano alle sei nei giorni festivi, a datare dal 29 maggio fino ai 20 di settembre. È un desiderio abbastanza modesto, che a noi sembra non abbia ad incontrare degli ostacoli.

Uno zingano sul banco degli accusati. Queste le generali dell'accusato comparso ieri al cospetto della Corte giudicante, presieduta dal cons. Sciolis: Giovanni Poropat fu Marco, detto *Bucion*, d' anni 26, nato a Fagagna, presso Udine, pertinente al comune di Veglia, padre di due figliuoli, mercante di cavalli. Paiono le generali di un cittadino qualunque, di condizioni esattamente regolari, e sono invece quelle d'uno *zingano*, poichè per tale si qualifica il Poropat stesso. Vuol dire che sarà figlio di zingari; che il luogo di nascita e quello di pertinenza gli saranno venuti dal caso; che continuerà a fare la vita nomade che caratterizza lo zingaro, senza una dimora fissa.

Codesto zingaro *istro-friulano* era accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce, e ciò perchè una sera del marzo p. p. a Sicciole, presso Pirano, al mugnaio Antonio Bibalo, che s'era rifiutato di prestargli una caldaia per far la polenta, disse in tuono minaccioso: „Podè ringraziar Idio se ieri sera no se sta mazzado. Cossa credè de maltratar noi zingari, come li maltratavi una volta? Vedarè ben sto giugno o sto lulio, che tornarò co la mia compagnia granda !... E po stassera se devi vèder sangue. Ma ve averto che par vignir contro de mi bisogna mazzarme, parchè... vardè quante feride che go qua — e sì dicendo mostrava le braccia coperte di cicatrici — No ve podarè mover del mulin; se no podarò altro, portarò un baril de catrame e darò fogo alla casa."

La serietà con la quale vennero pronunciate tutte quelle minacce, incusse nel Bibalo un serio timore, specialmente per la sicurezza della sua famiglia; e perciò ricorse alla protezione dell' autorità, sicchè lo zingano venne arrestato.

Ai giudici l'accusato non negò di avere pronunciato tutta quella sequela di minacce contro il Bibalo, ma disse che quando le pronunciò era briaco.

Venne condannato a 4 mesi di carcere.

Viceversa del solito. Di solito è il subinquilino che ruba; l' affittuale quello che viene derubato. Questa volta invece accadde tutto l' opposto. La cuoca Giovanna K., trovavasi in qualità di subinquilina presso certa G. e questa ultima approfittando dell' assenza della cuoca, le rubò l'importo di quindici fiorini in note di banca, ed uno scialle del valore di cinque fiorini, levandoli da un baule che venne aperto con chiave falsa.

La K., venuta a conoscenza dal furto, ne dava parte all'autorità di publica sicurezza.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo con verdura s. 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena ore $6^1/_2$ pom. Risotto di pesce s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3, Polenta con brodetto s. 10.

Razioni vendute ieri 1951.

Baruffa di donne. Due donne: Antonia I. ed Elisabetta C. trovarono litigio iermattina per futile motivo.

La prima, percossa, reagì con tutta energia e la rissa non tardò ad assumere proporzioni abbastanza serie. Tutte e due riportarono delle contusioni e sì l' una che l' altra dovette ricorrere all' assistenza medica; la Elisabetta ferita alla faccia; l'Antonia al torace ed alla schiena. E dire che si tratta di sesso gentile!

La cronaca dei furti. Alle 11 ant. di ieri le guardie coglievano sul fatto, al Porto Nuovo, il disoccupato Giuseppe B., d' anni 20, mentre rubava del cotone da una balla che si stava scaricando alla riva.

— La *sessolotta* Maria B., d'anni 21, da Adelberga, già sfrattata da questa città, per aver rubato un corpetto a certa Giuseppa P., abitante in via della Fabrica, venne condotta agli arresti.

— Il giornaliero Simone G., d' anni 19 e la cuoca Carolina V., d' anni 38, già dimoranti presso certa Giuseppina C., iermattina presero il volo, derubando la loro padrona di casa di parecchi effetti di vestiario del valore di 12 fior.

Un calzolaio ladro. Giovanni fu Giovanni Pizzarello, d' anni 19, da Capodistria, calzolaio, trovandosi alle dipendenze di Francesco Marsich, a Capodistria, il giorno 17 novembre a. d. rubò a questo fuori d'un salvadanaio f. 5.40; negli ultimi di febraio e primi di marzo a. c. rubò dalla bottega chiusa di Pietro Minca - pure in Capodistria - penetrandovi per la finestra, una certa quantità di pellami per il valore di fiorini 120.

Oltre a ciò, una tale Caterina Fonda gli consegnò 65 soldi e certa Maria Gomich gli diede 40 soldi perchè li passasse al suo padrone Marsich; egli si trattenne gli uni e gli altri.

Arrestato, venne sottoposto a processo per crimine di furto e contravenzione d'infedeltà.

Ieri, dinanzi ai giudici, il Pizzarello confessò ampiamente i reati commessi. Fu quindi dichiarato colpevole e condannato a 9 mesi di carcere.

In mare. Dal Ponterosso, il facchino Paolo Deluca, d'anni 43, da Trieste, cadde in mare, iermattina alle 10, per propria inavvertenza. Un passante lo estrasse incolume dall'aqua.

Minutaglia. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza vennero arrestati: Romolo S., d'anni 23, facchino, Arturo F., d' anni 19, calderaio, Giuseppe Z., d' anni 22, giornaliero, Antonio P., d' anni 25, pittore, Francesco S., d' anni 17, liquorista, tutti cinque da Trieste e Stefano C., d'anni 26, marinaio da Zara. — Per vagabondaggio: Antonio D., da Trieste, barbiere d' anni 44.

La giornaliera Anna K. da Flitsch, d' anni 32, venne arrestata per infrazione al decreto di sfratto.

Ieri verso il mezzogiorno in via Belvedere venne arrestato il macchinista disoccupato Domenico P., d' anni 37, da Gorizia.

Ogni giorno una.

— Che cosa è la media? - domanda il maestro al figlio di Girollini.

— La media è quella cosa dove le galline fanno le uova.

— Che cosa?

— Sì! il babbo ha detto ieri che le galline fanno in media 120 uova all' anno.

A tutta l'edizione del numero odierno va annesso *Il Piccolo-Piccolo* del sig. Biermann.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 26, ore 8 1/2 pom. Fuori Borsa Credit 282.—. Ungherese 4 0/0 102.25.

Francoforte 26. Borsa serale. Credit 225.37. Staatsbahn 179.87 Lombarde 59—. in chiusa più debole.

Borsa del 26 maggio. La chiusa del l'odierna Borsa di Vienna era più debole, dacchè la speculazione aveva voluto male interpretare alcune frasi dell'odierno discorso del trono a Budapest - questa sera però, su Berlino e Parigi, la tendenza era di nuovo più ferma e Vienna nota 281.80 e 102.25. Berlino fermo, Parigi buono, 98.70 la Rendita e qui, prezzi nominali 96.40—96.60. Greci frazione più calmi.

Listino. Napoleoni $10.08^1/_2$ a $10.09^1/_2$ Zecchini 5.87 a 5.89. Lire sterline 12.68 a 12.70. Lire turche 11.39 a 11.41. Londra 127.— a 127.35. Francia 50.30 a 50.45 Italia 49.75 a 49.95. Banconote italiane 49.85 a 49.95 Banconote germaniche 62.30 a 62.45. — Rendita austriaca in carta 81.15 a 81.30. Rendita ungherese in oro 4 % 102.10 a 102.30 detta in carta 5% 87.80 a 88.—, Credit 281.— a 282.— Rendita italiana 96 1/4 a 96 5/8

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle care persone che con animo gentile e pietoso vollero esternare un ultimo tributo di stima e d'affetto alla sua amatissima consorte, madre o suocera

MARIA

accompagnando la salma all'eterno riposo, porge dal più profondo del cuore i più sentiti ringraziamenti l'addolorata

Famiglia Biasutti.